

riodo più breve dei dodici anni, si può presumere che il reddito a tale epoca abbia raggiunto il massimo sviluppo.

In questo caso la quota di ammortamento reintegra il capitale col multiplo: e quindi il multiplo del reddito non è altro che un beneficio cumulato che si riscuote in una sola volta. È giusto adunque che al beneficio, che corrisponde a tutte le speculazioni di questo genere, siano tolti gli interessi a scalare, i quali rappresentano l'onere che verrebbe a gravare sullo Stato per effetto del riscatto che noi discutiamo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Roux, relatore. L'onorevole Lagasi ha ripetuta una osservazione già fatta dall'onorevole De Lieto-Vollaro circa i termini del riscatto, dicendo: quando i progressi della telefonia consigliassero al Governo di riscattare tutte le linee, esso ne resterebbe impedito da questa legge la quale concede il riscatto solo dopo dieci o quindici anni. Io osservo essere questo un inconveniente di fatto che bisogna ammettere praticamente in tutti questi esercizi privati che fungono un servizio di Stato. Nelle ferrovie è avvenuta la stessa cosa. Oltre le tre grandi Società, ci possono anche essere altre Società private esercenti ferrovie pubbliche, le quali potranno esistere in forza di convenzioni anche al di là della scadenza definitiva delle tre grandi Società. È naturale che se il Governo, visto lo sviluppo della telefonia, vorrà in breve tempo riscattare tutte le reti, non concederà più telefoni in esercizio a privati, ma li impianterà da sé direttamente dove il bisogno di nuove linee si manifesti. Infatti, nella legge non è detto che il servizio dei telefoni debba essere affidato tutto a privati; ma il Governo si riserva anche la facoltà di esercitare per conto dello Stato alcune linee di telefoni. Dopo queste ragioni, spero che anche l'onorevole Lagasi vorrà persuadersi della giustizia dei nostri concetti, come se ne è persuaso il collega De Lieto-Vollaro.

L'onorevole Fagioli poi ha fatta un'osservazione molto acuta circa all'indennità per il riscatto delle linee.

Mi pare che la sua domanda si risolva in questo: che cosa intende di dare il Governo al privato, quando riscatta la linea dopo dieci anni, o dopo quel qualunque termine dai dieci ai venticinque anni?

Secondo il tenore del nostro articolo di legge, secondo le spiegazioni della relazione, la risposta per noi è facilissima.

Se supponiamo che il reddito netto sia A , che

la quota di ammortamento sia B , il Governo concede A più B moltiplicato per tanti anni quanti ancora ne rimarrebbero per giungere al termine della concessione. E mi pare che la cosa sia non solamente chiara, ma giusta: perchè quando noi dicessimo di dare soltanto il reddito netto, toglieremmo alla Società privata quella tanta quota di ammortamento, ossia quel tanto rimborso di spesa d'impianto, che è di diritto delle Società concessionarie.

A proposito di questi termini, debbo rispondere anche all'onorevole De Lieto-Vollaro, per ciò che si riferisce agli interessi. L'onorevole De Lieto-Vollaro osserva giustamente, che quando si riscatta dieci o dodici anni prima, dovendo il Governo pagare una volta tanto il multiplo dello ammortamento e degli interessi o reddito netto, viene a pagare anche un interesse composto. La Commissione si è data pensiero anche di questo maggior prezzo che il Governo verrebbe così a pagare; ma osservando la legislazione in proposito vigente in altri paesi, si è convinta essere questo un premio, dovunque riconosciuto, all'industria privata. La legislazione belga, ad esempio, dà questo reddito e la quota d'ammortamento anno per anno, per tutto il tempo che dura ancora la concessione; ma su questa somma accorda un premio del quindici per cento a titolo di indennità pel maggior reddito che negli anni avvenire darebbe la rete telefonica sviluppandosi e progredendo; dimodochè la legislazione belga riconosce che la Società concessionaria di una rete telefonica, di mano in mano che esercita la sua rete, viene ad aumentare il suo reddito; perciò dà il quindici per cento di premio ogni anno successivo al riscatto.

La legislazione italiana non dà questo premio. Ma, riconoscendo che il reddito di una rete telefonica può aumentare di mano in mano che l'esercizio è più assodato, che la pratica degli impiegati è maggiore, che cresce il numero degli abbonati, sempre con la stessa spesa d'impianto o con il reddito netto, concede anche, come premio, l'anticipazione della somma da questo reddito e ammortamento rappresentata.

Se l'onorevole Vollaro-De Lieto vuol calcolare quale cifra venga a costare questo multiplo anticipato tutt'al più di dodici anni, come è ridotto dopo l'emendamento introdotto dall'onorevole Gallavresi, vedrà che il premio che noi diamo è di molto minore al quindici per cento che concede la legislazione belga.

Perciò la Commissione, insiste nell'anticipazione di questo multiplo del reddito e dell'am-